

# LO SVILUPPO SOSTENIBILE E IL SISTEMA MULTILIVELLO

SONO 100 I TARGET DA RAGGIUNGERE ENTRO IL 2030 CHE LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA SI È ASSEGNATA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE. LA SINERGIA CON ENTI LOCALI E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SONO NELLA CASSETTA DEGLI ATTREZZI PER IL MONITORAGGIO DELLO STATO DI AVANZAMENTO E DELLE AZIONI CORRETTIVE LUNGO IL PERCORSO DI SOSTENIBILITÀ.

La Regione Emilia-Romagna ha approvato la propria Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile a novembre 2021<sup>1</sup>, nel quadro di quanto previsto dall'art. 34 del Dlgs 152/2006, realizzando la propria visione di declinazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu<sup>2</sup> nel contesto territoriale di riferimento.

La Strategia approvata dalla Giunta regionale riconduce ai 17 *goal* dell'Onu, gli obiettivi strategici e le linee di intervento, non solo del programma di mandato 2020-2025, ma anche del Patto per il lavoro e per il clima, strumento partecipativo che da anni coinvolge la Regione insieme al partenariato sociale, produttivo e istituzionale di tutto il territorio regionale, dai Comuni capoluogo alle parti sociali, agli atenei, alle associazioni, alle fondazioni bancarie<sup>3</sup>.

Sulla base di questo impianto, che intende rispondere a un'idea di futuro condiviso, sono stati definiti 100 target quantitativi da raggiungere entro il 2025 e il 2030, con un sistema di misurazione che permetterà di monitorare il posizionamento dell'Emilia-Romagna rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e valutare l'impatto del contributo delle politiche regionali al raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi individuati. In questo modo gli obiettivi dell'Agenda 2030 sono diventati la cornice dell'azione di governo regionale e un riferimento concreto per orientarne le scelte – dalla programmazione dei fondi europei 2021-2027 alle pianificazioni settoriali – interpretando la sostenibilità come processo orizzontale, da accompagnare perché sia adeguato e aggiornato rispetto alle sfide da affrontare.

La Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile si coordina necessariamente con una pluralità di strumenti di programmazione



e *governance* sia interni sia esterni all'amministrazione. Su questo aspetto sia l'Agenda dell'Onu sia la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile rendono infatti evidente che si possono raggiungere determinati obiettivi solo attraverso una *governance* integrata, collaborativa, multilivello – in senso verticale e orizzontale – catalizzatrice degli impegni di tutti gli attori coinvolti nel territorio. Per questi motivi la Regione ha previsto di accompagnare l'attuazione della Strategia attraverso alcune linee di intervento trasversali:

- la "territorializzazione" degli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle realtà locali
- l'elaborazione di piani di formazione con contenuti orientati allo sviluppo sostenibile
- la definizione di nuovi indicatori, anche di "disaccoppiamento", ai fini della valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche<sup>4</sup>

- lo sviluppo ed evoluzione di processi partecipativi
- la valorizzazione delle buone prassi territoriali
- la programmazione e realizzazione di interventi di comunicazione, informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità intesa in tutte le sue dimensioni<sup>5</sup>.

Tra queste iniziative di carattere trasversale, in particolare, la territorializzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile è quella che maggiormente si presta a favorire un processo di integrazione degli stessi nel territorio. A tale fine, tra settembre 2022 e aprile 2023 la Regione ha realizzato il progetto pilota "La territorializzazione dell'Agenda 2030. Il sistema multilivello della Strategia regionale di sviluppo sostenibile" con il supporto metodologico degli esperti dell'Alleanza nazionale per

lo sviluppo sostenibile (Asvis) e d'intesa con Anci e Upi regionali<sup>6</sup>, finalizzato alla correlazione, e al successivo monitoraggio, degli obiettivi dei documenti di programmazione economico finanziaria degli enti locali (Dup) con i target della Strategia regionale. Con il progetto si è inteso declinare gli obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso il protagonismo degli enti locali e definire un set condiviso di target e indicatori omogenei e misurabili ai diversi livelli di governo, valorizzando le sinergie già realizzate con la Città metropolitana di Bologna nella redazione dell'Agenda 2.0 metropolitana e con le più avanzate esperienze in corso sul territorio regionale. L'edizione pilota del progetto ha visto la partecipazione di 16 enti locali diversi per dimensioni e funzioni: Città metropolitana di Bologna, tre Province (Modena, Piacenza e Ravenna), otto Comuni (Albareto, Bologna, Cesena, Civitella di Romagna, Monte San Pietro, Parma, Piacenza e Reggio Emilia), quattro Unioni di Comuni (Bassa Romagna, Rubicone e Mare, Terre d'Argine, Valli del Reno Lavino e Samoggia), e l'elaborazione di un documento di sintesi che gli enti locali hanno potuto allegare al proprio Dup a partire da quello 2023-2025 e che la Regione ha utilizzato quale documento integrativo del Defr 2023-2025<sup>7</sup> e della relativa nota di aggiornamento. Tale documento di sintesi consente:

- la valutazione comparata dell'andamento dei diversi livelli territoriali e istituzionali (nazionale, regionale, provinciale o di Città metropolitana, di Unione di Comuni o comunale) rispetto al conseguimento degli obiettivi della Strategia regionale di sviluppo sostenibile selezionati nel Defr
- l'associazione tra ciascun obiettivo quantitativo della Strategia regionale e gli obiettivi strategici e operativi dei Dup, con un riferimento anche agli indicatori degli obiettivi operativi.

I target quantitativi selezionati a partire dal Defr 2023-2025 e utilizzati per il processo di territorializzazione sono stati ricavati:

- da strategie, piani o programmi di settore approvati dai livelli istituzionali (Unione europea, Stato, Regione Emilia-Romagna)
- dal confronto con i *best performer* europei e regionali (metodologia B)
- dagli esperti Asvis
- con il metodo Eurostat.

Per la lettura dei dati occorre anche tenere in considerazione il quadro delle competenze dei diversi livelli istituzionali,



che nel progetto sono distinte in particolare tra funzioni legislative e funzioni amministrative fondamentali risultanti dalla Costituzione e dalle principali norme sull'ordinamento degli enti locali, e il fatto che il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile non dipende solo dal settore pubblico ma richiede il concorso anche di cittadini, associazioni e imprese, come reso evidente nel percorso del Patto per il lavoro e il clima. Pertanto, in alcuni casi i dati di monitoraggio dovrebbero essere intesi come riferiti al territorio di cui i diversi enti sono espressione, anche indipendentemente dalle loro competenze gestionali in senso stretto, soprattutto quando prevalgono funzioni di coordinamento e di *governance* come nel caso di Province e Unioni di Comuni. L'impostazione seguita potrebbe costituire il modello per il processo di territorializzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile anche per i prossimi anni, in un'ottica di evoluzione e miglioramento metodologico continuo.

Attraverso il monitoraggio degli obiettivi nei vari livelli territoriali potranno inoltre essere prese in esame le necessità di aggiornamento, integrazione o modifica degli stessi, a partire da nuovi scenari, nuove criticità e nuove opportunità o da eventuali aggiornamenti del sistema nazionale di indicatori. Sotto questo aspetto, da una parte l'approvazione dell'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, attesa a breve, costituirà un'occasione per l'evoluzione delle misure statistiche

sulla base dei contributi più recenti degli organi statistici ufficiali, dall'altra, i recenti eventi calamitosi che dal mese di maggio hanno colpito la maggior parte del territorio dell'Emilia-Romagna potranno determinare un impatto rispetto alle priorità e ai risultati attesi, in un contesto in cui, dalla dimensione nazionale a quella locale, l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile possa essere un processo in grado di integrare tutti i livelli territoriali in un percorso coeso pur nelle diversità di contesto e di funzioni.

#### Barbara Budini

Regione Emilia-Romagna

#### NOTE

<sup>1</sup> Deliberazione di Giunta n. 1840 del 8/11/2021.

<sup>2</sup> V. *Ecoscienza*, 3/2021, pp. 6, 7, 20, 21 per quanto riguarda la governance e il percorso preliminare all'approvazione della Strategia regionale.

<sup>3</sup> V. *Ecoscienza*, 3/2021, pp. 8, 9 per quanto riguarda il focus metodologico sul Patto per il lavoro e il clima.

<sup>4</sup> V. *Ecoscienza*, 3/2021 pp. 32, 33, 34.

<sup>5</sup> V. *Ecoscienza*, 3/2021, pp. 48, 49.

<sup>6</sup> I dati e i risultati del progetto sono consultabili nel sito [www.regione.emilia-romagna.it/agenda2030/strategia-sviluppo-sostenibile](http://www.regione.emilia-romagna.it/agenda2030/strategia-sviluppo-sostenibile).

<sup>7</sup> Defr e Dup sono i principali documenti di programmazione strategica previsti dalla legge rispettivamente per le Regioni e per Comuni, Province e Città metropolitane.